

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Giovedì 28 giugno 2007

180^a e 181^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Discussione delle mozioni n. 115, di iniziativa del senatore Salvi ed altri, e nn. 119, 120 e 121, di iniziativa del senatore Calderoli ed altri, sulla Conferenza internazionale sul sistema giudiziario afgano (*testi allegati*).

II. Discussione generale del disegno di legge:

Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili – *Relatore*
BENVENUTO. (1485)

alle ore 16

Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili – *Relatore*
BENVENUTO (1485)

MOZIONI SULLA CONFERENZA INTERNAZIONALE SUL SISTEMA GIUDIZIARIO AFGANO

(1-00115) (Testo 2) (21 giugno 2007)

SALVI, RUSSO SPENA, PALERMI, FINOCCHIARO, PETERLINI, FORMISANO, BULGARELLI, MARTONE, MELE. – Il Senato,

considerato l'impegno quinquennale dell'Italia nel sostenere la riforma del settore giustizia in Afghanistan con lo stanziamento di un totale di 50 milioni di euro;

sottolineando l'urgenza di una profonda riforma che possa contribuire a creare un clima di certezza del diritto, condizione essenziale per la pacificazione e riconciliazione del Paese;

riconoscendo l'urgenza di contribuire a sbloccare il processo di riforma tutt'ora caratterizzato dall'inerzia delle istituzioni afgane, laddove il progetto di riforma giace tutt'ora nelle Commissioni miste di esperti afgani e internazionali;

evidenziando come qualsiasi programma di riforma della giustizia debba essere accompagnato da un impegno altrettanto robusto per la tutela e il ripristino dei diritti umani;

ricordando a tal riguardo il caso di Rahmatullah Hanefi (funzionario dell'organizzazione umanitaria Emergency) tenuto prigioniero e poi prosciolto dalle accuse di «amicizia con i Talebani» e di «contiguità con Al Qaeda» formulate dal Governo Karzai, solo per aver svolto per conto del Governo italiano, un ruolo indispensabile di mediazione per la liberazione del giornalista de «La Repubblica» Daniele Mastrogiacomo e di Gabriele Torsello;

sottolineando come tale episodio abbia messo a grave rischio la sicurezza di tutto il personale di Emergency, obbligando l'ONG a rinunciare all'impegno che da nove anni svolgeva in Afghanistan assistendo oltre un milione e mezzo di persone, prevalentemente bambini e civili;

riconoscendo l'impegno e la costanza del Governo italiano nella straordinaria mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale per il proscioglimento di Hanefi, trattenuto senza alcuna concreta imputazione e in violazione degli *standard* internazionali;

evidenziando la drammaticità della situazione nel penitenziario di Pol-i-Chark, a venticinque chilometri da Kabul, in via di trasformazione in carcere di massima sicurezza, e in particolare del settore femminile, dove sono tutt'ora segregate settanta giovani donne con cinquanta figli piccoli: la gravità della situazione delle condizioni di vita nel penitenziario impone un'iniziativa immediata;

esprimendo preoccupazione per l'alto numero di vittime civili causate dai combattimenti in corso tra truppe ISAF-afgane e insorti talebani;

esprimendo, altresì, preoccupazione per l'incolumità fisica della deputata Malalai Joya, ripetutamente minacciata di morte, impegna il Governo:

a continuare ad operare nel contesto delle istituzioni internazionali appositamente create a sostegno del sistema giudiziario, dell'affermazione dei diritti umani, del processo di riconciliazione nazionale, del miglioramento del sistema carcerario, della definizione e del rafforzamento dell'architettura e dei meccanismi internazionali;

ad adoperarsi nelle sedi internazionali competenti per la costituzione di una commissione per la verità e la giustizia che faccia luce sulla violazione dei diritti umani, ed in particolare sulla situazione delle donne afgane attualmente detenute nel Paese.

(1-00119) (Testo 2) (26 giugno 2007)

CALDEROLI, CASTELLI, DIVINA, FRANCO Paolo, GALLI, PIROVANO, POLLEDRI, STEFANI, STIFFONI, DAVICO, FRUSCIO. – Il Senato,

premessi che:

nel dicembre 2001, sulla base dell'accordo di Bonn e delle successive conferenze che hanno delineato il percorso della ricostruzione delle istituzioni statuali dell'Afghanistan, nonché il ruolo della Comunità internazionale nel sostenere tale percorso, è stato affidato all'Italia il ruolo di *lead country* per la ricostruzione del sistema giudiziario nel Paese, insieme alle autorità afgane ed all'UNAMA, ente dell'Onu preposto alla ricostruzione del Paese;

l'Ufficio italiano giustizia opera a Kabul a partire dal 2003 e coordina l'assistenza internazionale nel settore giustizia;

il suddetto Ufficio fornisce assistenza al governo afgano nell'opera di ripristino di uno Stato di diritto, condizione essenziale per la nascita di una democrazia e, in particolare, per la ricostruzione di un'efficace amministrazione giudiziaria in grado di rispondere adeguatamente alla diffusa domanda di giustizia nel Paese, nel rispetto degli *standard* internazionali dei diritti umani previsti nei trattati di cui l'Afghanistan è parte;

dopo cinque anni di impegno della Comunità internazionale in Afghanistan e dopo il conseguimento di importanti risultati, fra cui l'approvazione del Codice penale, del Codice di procedura penale e del Codice civile, la ricostruzione del Paese pare giunta ad una nuova fase;

la sostenibilità nel tempo delle istituzioni afgane mostra di essere strettamente interconnessa non solo con l'avanzamento della ricostruzione economica e sociale del Paese, ma anche con i concreti progressi nell'affermarsi dello Stato di diritto; in altri termini, sviluppo e sicurezza per il popolo afgano non possono essere raggiunti senza che questo intraveda ragionevoli prospettive di consolidamento della *Governance*, in particolare riferita al settore della giustizia;

a partire dall'*Afghanistan Compact*, la *interim Afghan National Development Strategy* (i-ANDS) rappresenta il quadro di riferimento all'in-

terno del quale debbono essere coordinate tutte le attività di ricostruzione nel rispetto della primaria responsabilità e delle prerogative delle autorità afgane. Tale sforzo complessivo richiede di essere integrato da un percorso specifico e dettagliato all'interno del settore dello Stato di diritto;

avendo in mente questo obiettivo i Governi italiano e afgano – con la co-presidenza della Nazioni unite – hanno deciso di organizzare una Conferenza internazionale, la *Rule of Law in Afghanistan*, richiamata dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza ONU n. 1746 /2007,

approva la linea politica tenuta dall'Italia nel suo ruolo di *lead country* per la ricostruzione del sistema giudiziario in Afghanistan;

impegna il Governo ad adoperarsi, in sede di conferenza, affinché venga definita una strategia dettagliata per il futuro finalizzata al conseguimento dei risultati concreti di cui in premessa, sostenuta dall'impegno del Governo afgano e dei *partner* internazionali.

(1-00120) (26 giugno 2007)

CALDEROLI, CASTELLI, DIVINA, FRANCO Paolo, GALLI, PIROVANO, POLLEDRI, STEFANI, STIFFONI, DAVICO, FRUSCIO. – Il Senato,

premesso che è stata organizzata in data 3 luglio 2007, in Roma, una conferenza internazionale, la *Rule of Law in Afghanistan*, cui partecipano numerosi Paesi ed Istituzioni,

impegna il Governo ad esprimere la propria contrarietà alla partecipazione, in sede di future conferenze internazionali, di Paesi che, sulla base di risultanze certe, abbiano dato asilo e rifugio a pericolosi terroristi internazionali, ovvero abbiano fornito agli stessi armamenti e addestramento militare.

(1-00121) (26 giugno 2007)

CALDEROLI, CASTELLI, DIVINA, FRANCO Paolo, GALLI, PIROVANO, POLLEDRI, STEFANI, STIFFONI, DAVICO, FRUSCIO. – Il Senato,

premesso che:

in sede di Conferenza internazionale sul sistema giudiziario afgano si dovrà affrontare la questione relativa alle procedure da seguire in caso di rapimento di personale civile e militare con relativa richiesta di riscatto;

in occasione del rapimento del giornalista Daniele Mastrogiacomo, il Presidente dell'Afghanistan, Karzai, ha dichiarato: «il Governo di Kabul si è trovato di fronte ad un obbligo particolare», per la liberazione dei cinque talebani in cambio del giornalista italiano; «il Governo di Roma aveva il diritto di chiedere la collaborazione delle autorità afgane nel quadro di una situazione molto difficile», nella quale l'esecutivo di Romano Prodi «poteva cadere in qualsiasi momento»; ma «questo tipo di scambio non si ripeterà»;

successivamente al rilascio il fondatore di Emergency, Gino Strada, ha dichiarato che era stato pagato un riscatto per il rilascio del giornalista,

impegna il Governo:

a rispettare le procedure legali e a non ricorrere allo scambio di terroristi o al pagamento di riscatti nel caso di rapimenti di nostri connazionali all'estero;

all'utilizzo esclusivo di personale civile o militare istituzionalmente preposto allo svolgimento di simili trattative.

